

CAGLIARI Occupata da 5 giorni la Facoltà di chimica

PROSEGUE LA LOTTA DEGLI UNIVERSITARI SARDI CONTRO IL PIANO GUI

Respinto l'invito del rettore a cessare l'occupazione - I presidenti dei Consigli di Facoltà ribadiscono il valore non solo settoriale della lotta iniziata - Affollate assemblee - Gli incaricati si asterranno dagli esami

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. All'Università di Cagliari si intensificano le manifestazioni di studenti e dei docenti contro il Piano Gui. La facoltà di chimica è occupata da cinque giorni. Un ordine del giorno approvato all'unanimità al termine di una affollata assemblea di studenti, chiede una radicale modifica della legge sugli organici, ora all'esame del Senato.

Nel ribadire la loro opposizione al Piano Gui, gli universitari cagliaritari denunciano « la cattiva volontà del governo di affrontare e risolvere concretamente e adeguatamente i problemi della scuola, come conferma il progetto di legge sugli organici, calante in ogni sua parte ».

Lo stato di agitazione è stato pertanto proclamato dal governo di affrontare e risolvere concretamente e adeguatamente i problemi della scuola, come conferma il progetto di legge sugli organici, calante in ogni sua parte ».

Convinti della necessità di una azione comune, gli iscritti alla facoltà di chimica (circa trecento studenti) hanno lanciato un appello a tutti gli studenti, gli assistenti, agli incaricati, ai docenti dell'Ateneo cagliaritano « perché agiscano e partecipino alle manifestazioni di protesta per una democratica riforma della scuola italiana ».

I professori e gli assistenti della facoltà di chimica e fisica dal loro canto hanno denunciato, in un ordine del giorno, « il particolare stato di disagio in cui si trovano gli istituti, specialmente a causa della insufficienza del personale per i laboratori ».

« Il progetto di legge sugli organici - continua l'ordine del giorno - nelle forme attualmente in discussione in sede deliberante presso la Commissione Istruzione del Senato, lungi dal risolvere in senso positivo la situazione, l'aggrava, fino a conseguenze che possono diventare particolarmente dannose per la didattica ».

In fine gli assistenti, gli incaricati, i docenti tutti hanno deciso di « aderire all'inasprimento dell'agitazione in corso presso tutti gli istituti di chimica astenendosi da ogni forma di attività didattica e scientifica nel periodo corrispondente agli esami di febbraio ».

In un colloquio con il rettore professor Peretti, il quale aveva invitato gli studenti a cessare l'occupazione, minacciando perfino l'intervento della polizia, una delegazione di dirigenti del Consiglio di interfacoltà ha ribadito con fermezza che l'agitazione continua con la solidarietà attiva

di tutti gli studenti dell'Ateneo. « L'agitazione - hanno confermato i delegati degli universitari al rettore - si rivolge alle lotte che gli studenti hanno condotto e intendono condurre contro il disegno di legge Gui ».

Dopo il colloquio con il professor Peretti, i presidenti dei Consigli di Facoltà si sono riuniti per un esame della situazione. Al termine dell'incontro è stato diramato un comunicato con il quale « presso atto che i motivi che hanno indotto gli studenti di chimica all'occupazione non sono settoriali, ma si ricollegano alle critiche, alle lacerazioni che anche in sede nazionale vengono avanzate nei confronti del Piano Gui, dichiarando di aderire alla iniziativa di aderire alla iniziativa di aderire alla iniziativa ».

Stamane nella facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune. Il Presidente della AMPUI, dottor Pompei, della facoltà di matematica, ha comunicato in una assemblea di studenti, che l'Associazione degli incaricati ha deliberato la astensione dagli esami e dalle attività didattiche dal primo al 10 febbraio.

Emerge in ogni facoltà, la tendenza degli studenti ad intensificare la protesta, occupando, se sarà necessario, i locali degli istituti.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Stamane sarà decisa l'occupazione delle facoltà di lettere, matematica, giurisprudenza, economia e commercio si sono svolte affollate assemblee di universitari; anche i professori incaricati e gli assistenti hanno tenuto una riunione per discutere, con i rappresentanti degli studenti, la possibilità di una azione comune.

Stamane si è svolta una grande assemblea generale nella facoltà di lettere; vi hanno preso parte centinaia di studenti, assistenti e incaricati. È stata decisa l'occupazione della facoltà di lettere, che è iniziata oggi alle ore 13. Contemporaneamente sono state occupate le facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

CARBONIA

Impegno del PCI a sostegno della lotta dei minatori

Da 14 mesi dura la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro - Esigenza di collegare questa lotta a quella delle altre categorie

Nostro servizio

CARBONIA, 28. Si è tenuta nei locali del Comitato Cittadino del PCI di Iglesias una riunione dell'attivo politico e sindacale dei centri interessati al bacino metalifero dell'Iglesiente con la partecipazione dei compagni Pugliesi e Sals della segreteria federale. Congiu presidente del gruppo comunista alla Regione e del compagno senatore Luigi Pirastu.

Dopo una breve introduzione illustrativa del compagno Giovanni Sals, il compagno Antonio Pugliesi, nella sua relazione, ha sottolineato l'esigenza, più viva che mai, che il partito si batta per sbloccare la situazione venutasi a creare nel bacino metalifero in seguito alla sordità del padronato minerario nel non volere rinnovare il contratto nazionale di lavoro.

Infatti da oltre 14 mesi che i minatori della Pertusella, della Montepini, Monte Edison e AMMI si battono per il rinnovo del contratto di lavoro, effettuando ben 26 giornate di sciopero e sopportando così, oltre ai sacrifici imposti dal duro lavoro minerario e dallo scarso salario anche la perdita secca di un mese di giornate lavorative.

Alla sordità dei monopoli minerari si aggiunge, in Sardegna, l'incuria e la politica di abbandono: prima della Giunta Corrias, oggi della Giunta Dettori, anche quest'ultima caduta come la precedente per aver subordinato gli interessi pubblici a quelli dei monopoli, tentando, qualche volta, di fare una politica di velleitaria contestazione nei confronti del Governo centrale ma, di fatto e in sostanza, adattandosi nella più pallida acquiescenza del programma di contenimento e di totale abbandono delle forme di struttura del governo di centro sinistra.

Per quanto riguarda, soprattutto, il settore minerario e la sua costante parabola discendente, il governo regionale sardo ha delle pesanti responsabilità.

A tutti è nota l'indifferenza dei minatori del bacino carbonifero che dopo anni di lotta per impedire la totale chiusura delle miniere di carbone e per imporre la costruzione della termocentrale del Sulcis, hanno, in seguito, dovuto affrontare anni di lotte e di sacrificio per ottenere il più elementare riconoscimento previsto dalla legge di nazionalizzazione, il passaggio delle maestranze all'Enel.

Durante quegli anni, al solo fine di una bassa speculazione elettorale, il governo regionale e il suo partito di maggioranza la DC, proclamarono, ben tre volte (elezioni amministrative, politiche e regionali) il passaggio dei minatori all'Enel, e puntualmente, ogni volta, era necessaria la ripresa della lotta per le ragioni che intralciò che frapponesse l'Ente Elettrico Nazionale.

Oggi, dopo il passaggio all'Enel delle maestranze, violando tutti gli impegni assunti anche in sede governativa, l'Enel, attraverso i trasferimenti in ogni parte d'Italia, disperde la manodopera specializzata, persistendo così nella sua volontà negativa di abbandono dell'attività mineraria e nella sua politica di utilizzazione dell'energia elettrica da parte della termocentrale del Sulcis.

Per impedire la realizzazione del disegno dell'Enel, consistente nell'abbandono di un grande patrimonio sardo e nazionale (500 milioni di tonnellate di carbone accertate) il governo regionale, a parte i soliti impegni in sostanza, non ha fatto un dio.

Lo stesso discorso vale per il bacino metalifero: la Regione Sarda che in materia mineraria ha una competenza primaria: con facoltà, in caso di gravi inadempienze, di revoca persino della concessione mineraria, lascia indisturbati i monopoli nell'attuare il più inumano sfruttamento sia con la riduzione degli organici che con il taglio degli orari dei coltetti e non intervenendo, con l'autorità che le compete, per costringere il padronato minerario a rinnovare il contratto.

In tutti gli interventi, come nelle conclusioni del relatore, è stata sottolineata l'esigenza di una puntuale e coordinata azione di partito per l'allargamento del fronte della lotta capace di far avanzare il settore pubblico come asset del futuro sviluppo industriale economico e sociale della zona e della Sardegna, così come è stata sottolineata l'esigenza che il partito si faccia promotore, nel rispetto dell'autonomia sindacale, di una autonoma iniziativa comunale e di zona perché venga portata avanti una politica, la più unitaria e la più larga possibile, capace di saldare le lotte dei minatori con quelle dei lavoratori delle altre categorie e con le rivendicazioni più generali delle nostre popolazioni che non hanno più fiducia nella politica del governo centrale e regionale che di fronte agli interessi della Sardegna e a quelli dei monopoli: sceglie sempre questi ultimi ed è per questo, soprattutto, che la Giunta Dettori è caduta.

I fondi dei programmi di tutti gli organismi diretti sul conto capitale e i fondi di prestazione, rendendo agevole e accessibile il credito di esercizio.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 28. I consiglieri regionali comunisti Angelino Atzeni, Nino Manca e Andrea Raggio hanno rivolto una interpellanza al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'Industria, per sapere quale giudizio e quali provvedimenti intendano assumere o abbiano già assunto in riferimento alla mancata approvazione del bilancio di previsione per il 1967 della Cassa Mutua artigiani di Cagliari, e tal proposito gli interpellanti, considerato equo il rifiuto da parte degli artigiani di subire un insopportabile aumento dei contributi, considerate opportune la protesta e la rimostranza per il mancato adempimento degli impegni autorevolmente assunti dal governo, ritengono giusto che la Giunta regionale sarda promuova, magari d'accordo con i presidenti dei gruppi consiliari, un provvedimento legislativo il quale affronti positivamente la questione dei carichi debitori delle casse mutue artigiane e in particolare il problema della quota debitoria consolidata e da ammortizzare nel corso del bilancio 1967. Tutto ciò al fine di evitare la minacciata sospensione dell'assistenza agli artigiani.

I compagni Atzeni, Manca e Raggio hanno chiesto infine di sapere quando si intenda convalidare la prevista conferenza sarda dell'artigianato, e se sia intendimento della Giunta regionale proporre per la categoria, provvedimenti intesi a concedere gli assegni familiari, di lazionare e agevolare il pagamento dei mutui contratti per la installazione di nuovi impianti, estendere l'assistenza medica e farmaceutica, aumentare

Per il 1967 il bilancio è ancora più fallimentare: i problemi relativi alla sistemazione della rete idrica e fognaria e delle strade interne non hanno seguito il passo con le soluzioni dell'amministrazione precedente e si sono quindi aggravate.

Con il ritorno delle grosse famiglie alla direzione del Comune anche la politica tributaria ha subito una svolta decisiva, stabilendo di fatto il criterio « chi più ha meno paghi », facendo gravare le tasse sui lavoratori e sul ceto medio della campagna e della città. Infine, e la cosa non è meno importante, l'amministrazione Spanu Conti è stata del tutto incapace di affrontare il discorso sulla funzione del Comune nella programmazione regionale, è mancata l'attuale Giunta, nel discutere sulla funzione di Sennori nella progettata trasformazione del Nucleo di industrializzazione in area di sviluppo industriale: non è riuscita a portare avanti l'azione imposta dalla precedente amministrazione per la valorizzazione delle terre della zona del fiume Silius; non ha svolto nessuna valida azione per la difesa dei piccoli e medi contadini, degli ambulanti, degli artigiani.

Si giustifica così l'impopolarità della Giunta, del sindaco e del capo gruppo della DC, che hanno voluto questa situazione e ne hanno perciò tutta la responsabilità. I comunisti sennorisi, coscienti della loro responsabilità e della loro funzione, svolgono un'azione tesa a liquidare l'attuale Giunta, prospettando la necessità di un ritorno delle forze popolari e di sinistra alla direzione del comune.

Salvatore Lorelli

Giovannino Sals

Per l'immobilismo in cui è caduta la Giunta comunale dc

Copertino: il gruppo comunista rinnova la richiesta di convocazione del Consiglio

LECCE, 28. Per la terza volta il gruppo consiliare comunista al Comune di Copertino ha rivolto al sindaco della città (e per conoscenza anche al prefetto di Lecce) la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale.

L'immobilismo in cui è caduta la Giunta democristiana - che per altro vanta l'appoggio di due missini improvvisamente convertiti - impedi-

ce di fatto qualsiasi attività che non sia quella della normale e burocratica amministrazione, con grave pregiudizio per gli interessi della popolazione e di tutta l'economia copertinese.

La richiesta del gruppo comunista domanda al sindaco « se non ritiene necessario ed utile dover riunire il Consiglio visto che lo stesso viene convocato raramente, tanto che non si riunisce da otto mesi e

CARBONIA

Impegno del PCI a sostegno della lotta dei minatori

Da 14 mesi dura la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro - Esigenza di collegare questa lotta a quella delle altre categorie

Nostro servizio

CARBONIA, 28. Si è tenuta nei locali del Comitato Cittadino del PCI di Iglesias una riunione dell'attivo politico e sindacale dei centri interessati al bacino metalifero dell'Iglesiente con la partecipazione dei compagni Pugliesi e Sals della segreteria federale. Congiu presidente del gruppo comunista alla Regione e del compagno senatore Luigi Pirastu.

Dopo una breve introduzione illustrativa del compagno Giovanni Sals, il compagno Antonio Pugliesi, nella sua relazione, ha sottolineato l'esigenza, più viva che mai, che il partito si batta per sbloccare la situazione venutasi a creare nel bacino metalifero in seguito alla sordità del padronato minerario nel non volere rinnovare il contratto nazionale di lavoro.

Infatti da oltre 14 mesi che i minatori della Pertusella, della Montepini, Monte Edison e AMMI si battono per il rinnovo del contratto di lavoro, effettuando ben 26 giornate di sciopero e sopportando così, oltre ai sacrifici imposti dal duro lavoro minerario e dallo scarso salario anche la perdita secca di un mese di giornate lavorative.

Alla sordità dei monopoli minerari si aggiunge, in Sardegna, l'incuria e la politica di abbandono: prima della Giunta Corrias, oggi della Giunta Dettori, anche quest'ultima caduta come la precedente per aver subordinato gli interessi pubblici a quelli dei monopoli, tentando, qualche volta, di fare una politica di velleitaria contestazione nei confronti del Governo centrale ma, di fatto e in sostanza, adattandosi nella più pallida acquiescenza del programma di contenimento e di totale abbandono delle forme di struttura del governo di centro sinistra.

Per quanto riguarda, soprattutto, il settore minerario e la sua costante parabola discendente, il governo regionale sardo ha delle pesanti responsabilità.

A tutti è nota l'indifferenza dei minatori del bacino carbonifero che dopo anni di lotta per impedire la totale chiusura delle miniere di carbone e per imporre la costruzione della termocentrale del Sulcis, hanno, in seguito, dovuto affrontare anni di lotte e di sacrificio per ottenere il più elementare riconoscimento previsto dalla legge di nazionalizzazione, il passaggio delle maestranze all'Enel.

Durante quegli anni, al solo fine di una bassa speculazione elettorale, il governo regionale e il suo partito di maggioranza la DC, proclamarono, ben tre volte (elezioni amministrative, politiche e regionali) il passaggio dei minatori all'Enel, e puntualmente, ogni volta, era necessaria la ripresa della lotta per le ragioni che intralciò che frapponesse l'Ente Elettrico Nazionale.

Oggi, dopo il passaggio all'Enel delle maestranze, violando tutti gli impegni assunti anche in sede governativa, l'Enel, attraverso i trasferimenti in ogni parte d'Italia, disperde la manodopera specializzata, persistendo così nella sua volontà negativa di abbandono dell'attività mineraria e nella sua politica di utilizzazione dell'energia elettrica da parte della termocentrale del Sulcis.

Per impedire la realizzazione del disegno dell'Enel, consistente nell'abbandono di un grande patrimonio sardo e nazionale (500 milioni di tonnellate di carbone accertate) il governo regionale, a parte i soliti impegni in sostanza, non ha fatto un dio.

Lo stesso discorso vale per il bacino metalifero: la Regione Sarda che in materia mineraria ha una competenza primaria: con facoltà, in caso di gravi inadempienze, di revoca persino della concessione mineraria, lascia indisturbati i monopoli nell'attuare il più inumano sfruttamento sia con la riduzione degli organici che con il taglio degli orari dei coltetti e non intervenendo, con l'autorità che le compete, per costringere il padronato minerario a rinnovare il contratto.

In tutti gli interventi, come nelle conclusioni del relatore, è stata sottolineata l'esigenza di una puntuale e coordinata azione di partito per l'allargamento del fronte della lotta capace di far avanzare il settore pubblico come asset del futuro sviluppo industriale economico e sociale della zona e della Sardegna, così come è stata sottolineata l'esigenza che il partito si faccia promotore, nel rispetto dell'autonomia sindacale, di una autonoma iniziativa comunale e di zona perché venga portata avanti una politica, la più unitaria e la più larga possibile, capace di saldare le lotte dei minatori con quelle dei lavoratori delle altre categorie e con le rivendicazioni più generali delle nostre popolazioni che non hanno più fiducia nella politica del governo centrale e regionale che di fronte agli interessi della Sardegna e a quelli dei monopoli: sceglie sempre questi ultimi ed è per questo, soprattutto, che la Giunta Dettori è caduta.

I fondi dei programmi di tutti gli organismi diretti sul conto capitale e i fondi di prestazione, rendendo agevole e accessibile il credito di esercizio.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 28. I consiglieri regionali comunisti Angelino Atzeni, Nino Manca e Andrea Raggio hanno rivolto una interpellanza al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'Industria, per sapere quale giudizio e quali provvedimenti intendano assumere o abbiano già assunto in riferimento alla mancata approvazione del bilancio di previsione per il 1967 della Cassa Mutua artigiani di Cagliari, e tal proposito gli interpellanti, considerato equo il rifiuto da parte degli artigiani di subire un insopportabile aumento dei contributi, considerate opportune la protesta e la rimostranza per il mancato adempimento degli impegni autorevolmente assunti dal governo, ritengono giusto che la Giunta regionale sarda promuova, magari d'accordo con i presidenti dei gruppi consiliari, un provvedimento legislativo il quale affronti positivamente la questione dei carichi debitori delle casse mutue artigiane e in particolare il problema della quota debitoria consolidata e da ammortizzare nel corso del bilancio 1967. Tutto ciò al fine di evitare la minacciata sospensione dell'assistenza agli artigiani.

I compagni Atzeni, Manca e Raggio hanno chiesto infine di sapere quando si intenda convalidare la prevista conferenza sarda dell'artigianato, e se sia intendimento della Giunta regionale proporre per la categoria, provvedimenti intesi a concedere gli assegni familiari, di lazionare e agevolare il pagamento dei mutui contratti per la installazione di nuovi impianti, estendere l'assistenza medica e farmaceutica, aumentare

Per il 1967 il bilancio è ancora più fallimentare: i problemi relativi alla sistemazione della rete idrica e fognaria e delle strade interne non hanno seguito il passo con le soluzioni dell'amministrazione precedente e si sono quindi aggravate.

Con il ritorno delle grosse famiglie alla direzione del Comune anche la politica tributaria ha subito una svolta decisiva, stabilendo di fatto il criterio « chi più ha meno paghi », facendo gravare le tasse sui lavoratori e sul ceto medio della campagna e della città. Infine, e la cosa non è meno importante, l'amministrazione Spanu Conti è stata del tutto incapace di affrontare il discorso sulla funzione del Comune nella programmazione regionale, è mancata l'attuale Giunta, nel discutere sulla funzione di Sennori nella progettata trasformazione del Nucleo di industrializzazione in area di sviluppo industriale: non è riuscita a portare avanti l'azione imposta dalla precedente amministrazione per la valorizzazione delle terre della zona del fiume Silius; non ha svolto nessuna valida azione per la difesa dei piccoli e medi contadini, degli ambulanti, degli artigiani.

Si giustifica così l'impopolarità della Giunta, del sindaco e del capo gruppo della DC, che hanno voluto questa situazione e ne hanno perciò tutta la responsabilità. I comunisti sennorisi, coscienti della loro responsabilità e della loro funzione, svolgono un'azione tesa a liquidare l'attuale Giunta, prospettando la necessità di un ritorno delle forze popolari e di sinistra alla direzione del comune.

Salvatore Lorelli

Giovannino Sals

Per l'immobilismo in cui è caduta la Giunta comunale dc

Copertino: il gruppo comunista rinnova la richiesta di convocazione del Consiglio

LECCE, 28. Per la terza volta il gruppo consiliare comunista al Comune di Copertino ha rivolto al sindaco della città (e per conoscenza anche al prefetto di Lecce) la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale.

L'immobilismo in cui è caduta la Giunta democristiana - che per altro vanta l'appoggio di due missini improvvisamente convertiti - impedi-

ce di fatto qualsiasi attività che non sia quella della normale e burocratica amministrazione, con grave pregiudizio per gli interessi della popolazione e di tutta l'economia copertinese.

La richiesta del gruppo comunista domanda al sindaco « se non ritiene necessario ed utile dover riunire il Consiglio visto che lo stesso viene convocato raramente, tanto che non si riunisce da otto mesi e

CARBONIA

Impegno del PCI a sostegno della lotta dei minatori

Da 14 mesi dura la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro - Esigenza di collegare questa lotta a quella delle altre categorie

Nostro servizio

CARBONIA, 28. Si è tenuta nei locali del Comitato Cittadino del PCI di Iglesias una riunione dell'attivo politico e sindacale dei centri interessati al bacino metalifero dell'Iglesiente con la partecipazione dei compagni Pugliesi e Sals della segreteria federale. Congiu presidente del gruppo comunista alla Regione e del compagno senatore Luigi Pirastu.

Dopo una breve introduzione illustrativa del compagno Giovanni Sals, il compagno Antonio Pugliesi, nella sua relazione, ha sottolineato l'esigenza, più viva che mai, che il partito si batta per sbloccare la situazione venutasi a creare nel bacino metalifero in seguito alla sordità del padronato minerario nel non volere rinnovare il contratto nazionale di lavoro.

Infatti da oltre 14 mesi che i minatori della Pertusella, della Montepini, Monte Edison e AMMI si battono per il rinnovo del contratto di lavoro, effettuando ben 26 giornate di sciopero e sopportando così, oltre ai sacrifici imposti dal duro lavoro minerario e dallo scarso salario anche la perdita secca di un mese di giornate lavorative.

Alla sordità dei monopoli minerari si aggiunge, in Sardegna, l'incuria e la politica di abbandono: prima della Giunta Corrias, oggi della Giunta Dettori, anche quest'ultima caduta come la precedente per aver subordinato gli interessi pubblici a quelli dei monopoli, tentando, qualche volta, di fare una politica di velleitaria contestazione nei confronti del Governo centrale ma, di fatto e in sostanza, adattandosi nella più pallida acquiescenza del programma di contenimento e di totale abbandono delle forme di struttura del governo di centro sinistra.

Per quanto riguarda, soprattutto, il settore minerario e la sua costante parabola discendente, il governo regionale sardo ha delle pesanti responsabilità.

A tutti è nota l'indifferenza dei minatori del bacino carbonifero che dopo anni di lotta per impedire la totale chiusura delle miniere di carbone e per imporre la costruzione della termocentrale del Sulcis, hanno, in seguito, dovuto affrontare anni di lotte e di sacrificio per ottenere il più elementare riconoscimento previsto dalla legge di nazionalizzazione, il passaggio delle maestranze all'Enel.

Durante quegli anni, al solo fine di una bassa speculazione elettorale, il governo regionale e il suo partito di maggioranza la DC, proclamarono, ben tre volte (elezioni amministrative, politiche e regionali) il passaggio dei minatori all'Enel, e puntualmente, ogni volta, era necessaria la ripresa della lotta per le ragioni che intralciò che frapponesse l'Ente Elettrico Nazionale.

Oggi, dopo il passaggio all'Enel delle maestranze, violando tutti gli impegni assunti anche in sede governativa, l'Enel, attraverso i trasferimenti in ogni parte d'Italia, disperde la manodopera specializzata, persistendo così nella sua volontà negativa di abbandono dell'attività mineraria e nella sua politica di utilizzazione dell'energia elettrica da parte della termocentrale del Sulcis.

Per impedire la realizzazione del disegno dell'Enel, consistente nell'abbandono di un grande patrimonio sardo e nazionale (500 milioni di tonnellate di carbone accertate) il governo regionale, a parte i soliti impegni in sostanza, non ha fatto un dio.

Lo stesso discorso vale per il bacino metalifero: la Regione Sarda che in materia mineraria ha una competenza primaria: con facoltà, in caso di gravi inadempienze, di revoca persino della concessione mineraria, lascia indisturbati i monopoli nell'attuare il più inumano sfruttamento sia con la riduzione degli organici che con il taglio degli orari dei coltetti e non intervenendo, con l'autorità che le compete, per costringere il padronato minerario a rinnovare il contratto.

In tutti gli interventi, come nelle conclusioni del relatore, è stata sottolineata l'esigenza di una puntuale e coordinata azione di partito per l'allargamento del fronte della lotta capace di far avanzare il settore pubblico come asset del futuro sviluppo industriale economico e sociale della zona e della Sardegna, così come è stata sottolineata l'esigenza che il partito si faccia promotore, nel rispetto dell'autonomia sindacale, di una autonoma iniziativa comunale e di zona perché venga portata avanti una politica, la più unitaria e la più larga possibile, capace di saldare le lotte dei minatori con quelle dei lavoratori delle altre categorie e con le rivendicazioni più generali delle nostre popolazioni che non hanno più fiducia nella politica del governo centrale e regionale che di fronte agli interessi della Sardegna e a quelli dei monopoli: sceglie sempre questi ultimi ed è per questo, soprattutto, che la Giunta Dettori è caduta.

I fondi dei programmi di tutti gli organismi diretti sul conto capitale e i fondi di prestazione, rendendo agevole e accessibile il credito di esercizio.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 28. I consiglieri regionali comunisti Angelino Atzeni, Nino Manca e Andrea Raggio hanno rivolto una interpellanza al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'Industria, per sapere quale giudizio e quali provvedimenti intendano assumere o abbiano già assunto in riferimento alla mancata approvazione del bilancio di previsione per il 1967 della Cassa Mutua artigiani di Cagliari, e tal proposito gli interpellanti, considerato equo il rifiuto da parte degli artigiani di subire un insopportabile aumento dei contributi, considerate opportune la protesta e la rimostranza per il mancato adempimento degli impegni autorevolmente assunti dal governo, ritengono giusto che la Giunta regionale sarda promuova, magari d'accordo con i presidenti dei gruppi consiliari, un provvedimento legislativo il quale affronti positivamente la questione dei carichi debitori delle casse mutue artigiane e in particolare il problema della quota debitoria consolidata e da ammortizzare nel corso del bilancio 1967. Tutto ciò al fine di evitare la minacciata sospensione dell'assistenza agli artigiani.

I compagni Atzeni, Manca e Raggio hanno chiesto infine di sapere quando si intenda convalidare la prevista conferenza sarda dell'artigianato, e se sia intendimento della Giunta regionale proporre per la categoria, provvedimenti intesi a concedere gli assegni familiari, di lazionare e agevolare il pagamento dei mutui contratti per la installazione di nuovi impianti, estendere l'assistenza medica e farmaceutica, aumentare

Per il 1967 il bilancio è ancora più fallimentare: i problemi relativi alla sistemazione della rete idrica e fognaria e delle strade interne non hanno seguito il passo con le soluzioni dell'amministrazione precedente e si sono quindi aggravate.

Con il ritorno delle grosse famiglie alla direzione del Comune anche la politica tributaria ha subito una svolta decisiva, stabilendo di fatto il criterio « chi più ha meno paghi », facendo gravare le tasse sui lavoratori e sul ceto medio della campagna e della città. Infine, e la cosa non è meno importante, l'amministrazione Spanu Conti è stata del tutto incapace di affrontare il discorso sulla funzione del Comune nella programmazione regionale, è mancata l'attuale Giunta, nel discutere sulla funzione di Sennori nella progettata trasformazione del Nucleo di industrializzazione in area di sviluppo industriale: non è riuscita a portare avanti l'azione imposta dalla precedente amministrazione per la valorizzazione delle terre della zona del fiume Silius; non ha svolto nessuna valida azione per la difesa dei piccoli e medi contadini, degli ambulanti, degli artigiani.

Si giustifica così l'impopolarità della Giunta, del sindaco e del capo gruppo della DC, che hanno voluto questa situazione e ne hanno perciò tutta la responsabilità. I comunisti sennorisi, coscienti della loro responsabilità e della loro funzione, svolgono un'azione tesa a liquidare l'attuale Giunta, prospettando la necessità di un ritorno delle forze popolari e di sinistra alla direzione del comune.

Salvatore Lorelli

Giovannino Sals

Per l'immobilismo in cui è caduta la Giunta comunale dc

Copertino: il gruppo comunista rinnova la richiesta di convocazione del Consiglio

LECCE, 28.